

Tanti alberghi ma vecchi Ecco i due volti di Rimini città con affitti alle stelle

La Romagna si conferma la patria della cultura oltre che del turismo
La provincia di Forlì Cesena al quarto posto, spinta dal San Domenico

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

C'è un aspetto che l'annuale ricerca sulla qualità della vita del Sole 24 Ore sembra certificare, ossia la vocazione essenzialmente turistica della Romagna, con una particolare attenzione verso l'area riminese, da decenni culla dell'ospitalità; specie se si parla di quella che ruota attorno al mondo del balneare.

In generale, le tre province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini quest'anno si sono piazzate, rispettivamente, in trentesima, trentaquattresima e quarantaseiesima posizione; il che situa il territorio romagnolo nella parte medio alta della classifica stilata dal quotidiano economico milanese, anche se, tuttavia, nessuna delle tre province è riuscita a collocarsi all'interno della top ten.

Tuttavia, la regione nella sua interezza si può vantare della prima posizione di Bologna, che ha vinto il "primo premio".

Tornando, però, al tema turistico, tra le varie aree su cui si è orientata la ricerca del Sole 24 Ore c'è quella relativa alla densità dei posti letto nelle strutture ricettive per chilometro quadrato. Un'analisi che vede Rimini svettare al primo posto nazionale, che conferma la grande presenza di strutture che si appoggiano sul territorio, frutto di un sistema che nel tempo è cresciuto fino a diventare il più imponente d'Italia, in proporzione al territorio.

L'altro lato della medaglia è che per qualità delle strutture ricettive alberghiere, sempre Rimini è invece la terza peggior provincia del Paese.

Un punto, quest'ultimo, che



Rimini bocciata dal Sole 24 Ore per il costo degli affitti. A destra, una sala della Pinacoteca del museo San Domenico di Forlì. fiore all'occhiello dell'offerta culturale della provincia.

trova riscontro nelle parole pronunciate pochi giorni fa dal sindaco Jamil Sadegholvaad, che ha annunciato la sua volontà di operare un censimento delle strutture ormai obsolete presenti sul suolo riminese, oltre a puntare su una riqualificazione degli alberghi che sia sempre più o-

rientata verso la qualità.

La cultura

Non c'è turismo, poi, senza cultura e, dal punto di vista dell'offerta, la Romagna sembra essere all'avanguardia.

Nell'indicatore sull'offerta culturale Forlì-Cesena è al quar-

to posto generale – trascinata dal San Domenico che è sempre più un punto di riferimento nazionale (vedi anche la grande mostra organizzata con gli Uffizi per i settecento anni dalla morte di Dante Alighieri) – e Rimini al quinto che, allo stesso tempo, si è classificata terza per numero

di librerie.

Canoni alle stelle

Approfondendo ancora di più la ricerca, si nota un altro aspetto che coinvolge, non per caso, proprio l'area del Riminese. È quello dei canoni medi di locazione in percentuale sul reddito dichiarato dai residenti, che vede la provincia come la quarta peggiore d'Italia, con il 65,8% dello stipendio medio che viene assorbito dai prezzi delle locazioni. Peggio di Rimini ci sono solo Venezia, Firenze e Roma. Insomma: tre colossi non da poco. Ma va da sé che le località turistiche, generando molta ricchezza, spesso incappano nel problema dei prezzi del mattone che guardano verso l'alto.

Ravenna valorizza il ruolo femminile

ROMAGNA

Non c'è solo il turismo in Romagna, ma anche un tessuto imprenditoriale piuttosto vivo e arzilla. A certificarlo è sempre l'indagine del Sole 24 Ore sulla qualità della vita in Italia, che piazza la provincia di Rimini nella top ten per quanto concerne l'indicatore "affari e lavoro".

Nella stessa classifica Ravenna è al quarantesimo posto, mentre Forlì-Cesena al settantaquattresimo. A spingere in alto i numeri sono in particolare il tasso di occupazione, che vedono Ravenna come il quinto miglior territorio d'Italia, poiché nella fascia d'età tra i venti e sessantatré anni ben il 74,4% della popolazione è stabilmente occupata. Le altre quattro posizioni sono occupate da Bolzano, Bologna,

Cuneo e Trieste.

Per numero di nuove iscrizioni è invece Rimini a piazzarsi in quinta posizione, con 6,3 nuove realtà imprenditoriali registrate nel 2022 ogni centomila abitanti. All'interno della stessa statistica rientra poi il tema che gravita attorno al turismo sul quale, come già visto, la Romagna è un fiore all'occhiello della Nazione. Vedi appunto la densità ricettiva di Rimini, talmente elevata da averle garantito il primo posto nel Paese.

Su un aspetto c'è tuttavia un grande "però".

Si tratta dell'imprenditoria giovanile, ossia quella con titolari sotto i trentacinque anni di età, dove il territorio romagnolo sembra largamente scarseggiare. Ravenna è infatti la terza ultima in Italia, con sole 6,3 imprese registrate ogni cento-

mila abitanti nel 2022, e Forlì-Cesena addirittura penultima, con 6,2 iscrizioni. Questi dati si sovrappongono perfettamente alla ricerca che EY aveva presentato nel corso dell'ultimo Fattore R e che vedevano il territorio romagnolo come particolarmente attivo per numero di nuove startup nate ogni anno, ma largamente al di sotto della media nazionale per la capacità di queste iniziative imprenditoriali nel resistere oltre i cinque anni, divenendo così imprese strutturate.

Parità di genere

Attorno al sistema lavoro ruota anche una fetta importante del tema sulla parità di genere. Il divario occupazione è infatti uno dei temi cardini che raccontano la qualità della vita di un territorio e la Romagna, da

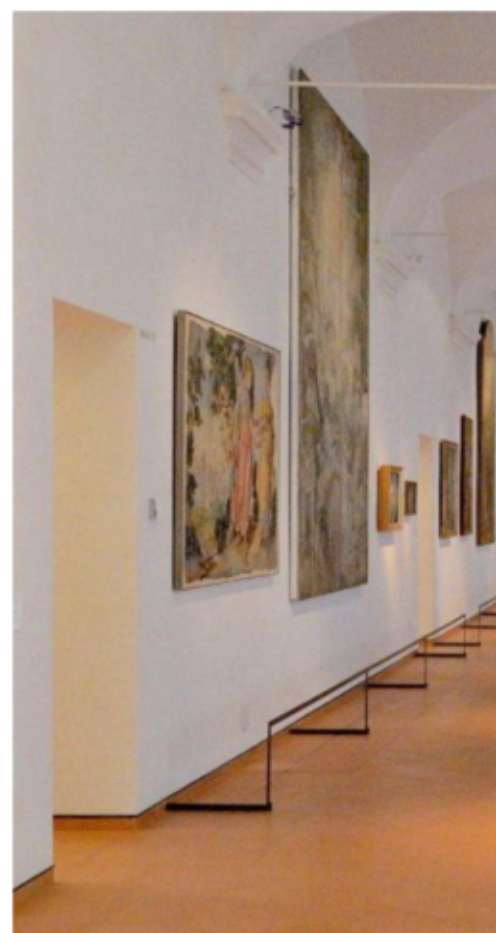
questo punto di vista, sembra essere spaccata sostanzialmente in due. Da una parte c'è la provincia di Ravenna che, sedicesima in Italia, sembra essere stata la più efficiente fino ad oggi nel colmare le differenze ancora molto presenti su larga parte della nostra Nazione. In particolare, sventa il dato della percentuale di donne assunte presso l'amministrazione comunale, visto che in questo caso particolare Ravenna è addirittura al terzo posto in Italia.

Su tutt'altra lunghezza d'onda sono invece le province di Forlì-Cesena e Rimini, che si sono classificate nella parte centrale dell'indagine realizzata dal quotidiano economico milanese. Indice del fatto che, sul ruolo femminile, c'è ancora molto da lavorare.

A.C.

LA CLASSIFICA GENERALE

Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini si sono piazzate in trentesima, trentaquattresima e quarantaseiesima posizione





Nodo criminalità

Che dire infine del nodo criminalità, ormai da anni tallone d'Achille di una Romagna che, purtroppo, è spesso triste primatista sotto diversi profili. Guardando l'indice generale della voce "giustizia e sicurezza", Forlì-Cesena si trova al trentaquattresimo posto nazionale, Ravenna al settantacinquesimo, mentre Rimini addirittura al numero 102 (su 107 province analizzate). Guardando i vari indicatori, in quanto a indici di criminalità Rimini è la penultima, con oltre 5.500 denunce ogni centomila abitanti nel 2021. Per furti in abitazione Ravenna è invece la peggiore d'Italia (489 denunce ogni centomila abitanti), così come Rimini lo è per i furti con

strappo (105 denunce ogni centomila abitanti, quasi il doppio rispetto alla penultima, ossia Milano). Sempre Rimini è poi terzultima per le rapine in pubblica via, che nel 2021 ne sono state denunciate una media di 41,9, sempre ogni centomila abitanti. I soli due aspetti positivi arrivano dal problema legato al riciclaggio di denaro, con Forlì-Cesena che si piazza addirittura al secondo posto nel Paese, e dalla celerità della giustizia, dato che Ravenna ha una quota di cause pendenti ultra triennali in percentuale sul totale appena del 2,7%, il che la mette in quinta posizione in Italia.

Ci sono territori come Vibo Valentia che sfiorano circa il cinquanta per cento.

La regione resta indietro sulle energie rinnovabili

ROMAGNA

L'energia è senza dubbio il tema dell'anno. Non certo per i suoi aspetti più positivi, quanto piuttosto per la forte inflazione che nel 2022 ha fatto impazzire tutti i prezzi - causa anche la forte tensione geopolitica che ha condotto al conflitto tra Russia e Ucraina -, al punto tale che le bollette sono schizzate alle stelle anche del due/trecento per cento sia nelle abitazioni che all'interno delle imprese. Numeri non da poco, che hanno condotto alcune piccole aziende a scegliere di chiudere l'attività piuttosto che proseguire in perdita e senza prospettive di miglioramento a breve termine. Venendo agli indicatori sull'ambiente e i servizi presenti sui territori, il Sole 24 Ore ha messo Forlì-Cesena in ventiseiesima

posizione a livello nazionale, seguita da Ravenna (quarantatreesimo posto) e da Rimini (al cinquantesimo). Valori che, evidentemente, mostrano una Romagna ancora piuttosto indietro sotto il profilo energetico soprattutto green, basti pensare che non una sola provincia è rientrata all'interno delle classifiche per quanto riguarda l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, per l'illuminazione pubblica sostenibile o per la qualità dell'aria. Di converso, Ravenna è tra le peggiori cinque in quanto a consumi energetici totali, quindi comprendenti sia il gas che l'energia elettrica. Se si guarda, invece, ai servizi, Rimini ha messo a segno un buon quarto posto per presenza di isole pedonali, con un totale di 2,06 metri quadri per ogni abitante.

Il sindaco: «Queste classifiche sono come le montagne russe Interverremo sulle criticità»

RIMINI

Il valore delle classifiche? «Rimini nella graduatoria del Sole si piazza al 46°esimo posto, di fatto assestandosi sulla performance del 2021. Nella classifica di Italia Oggi pubblicata solo 3 settimane fa Rimini segnava un balzo in avanti di 24 posizioni. Più che le montagne russe di podi e graduatorie, è utile soffermarci su alcune dinamiche che queste indagini ci pongono all'attenzione, mettendo in luce virtù e criticità», premette il sindaco Jamil Sadegholvaad, presidente della Provincia.

«Guardando alle note positive - prosegue addentrandosi nel commento dei numeri - la provincia si conferma come una provincia solida dal punto di vista del lavoro. Evidente come progressivamente si stia risalendo la china dopo i due anni di pandemia che avevano messo in ginocchio soprattutto l'industria del turismo. Il territorio conferma anche la sua vocazione per tutto ciò che riguarda la cultura, il tempo libero, grazie ad una vivace offerta culturale e una consolidata rete di servizi e pubblici esercizi. Da leggere come stimolo



Il sindaco di Rimini e presidente della Provincia, Jamil Sadegholvaad

a fare meglio la graduatoria dedicata alla gender equality, che se ci promuove per gap occupazionale di genere, ci vede in sofferenza sulle giornate retribuite. Passiamo invece a quelli che a tutti gli effetti devono essere e sono settori su cui lavorare. Due temi cruciali: la casa e la vetustà dell'offerta alberghiera. I canoni di locazione risultano tra i più alti del Paese, così come siamo tra i fanalini di coda per la qualità ricettiva delle strutture alberghiere. Sul capitolo affitti, come Amministrazione stiamo cercando di intervenire, ad esempio inserendo nella manovra di bilancio una misura ad hoc per gli immo-

bili a canone concordato e favorire la messa sul mercato delle locazioni. La riqualificazione alberghiera invece rappresenta la sfida dell'immediato futuro. Il 2023 sarà l'anno in cui inizierà concretamente il percorso per definire le nuove direttrici di sviluppo di un settore fondamentale per la nostra economia. Infine, la categoria storicamente più critica per queste statistiche resta quella della sicurezza, in un'analisi che risente, per ammissione degli stessi analisti, in maniera consolidata della mancata correzione turistica (e cioè lo scarto tra residenti ufficiali e quelli effettivi dovuti agli elevatissimi flussi turistici) e della fortunatamente elevata propensione alla denuncia dei nostri Comuni. Al di là di questo, resta concretamente in piedi per la provincia di Rimini l'inadeguatezza numerica delle dotazioni di personale delle forze dell'ordine assegnate ad un territorio come quello della Riviera riminese che ha peculiarità uniche. Servono rinforzi non limitati ad un paio di mesi in estate, ma permanenti: un appello che trascende l'appartenza politica e che non può essere fatto cadere nel vuoto».

Il prefetto De Rosa «Qui c'è molta fiducia nelle forze dell'ordine»



Castrese De Rosa, prefetto di Ravenna

RAVENNA

Ancora una volta Ravenna è la provincia con più furti in abitazione denunciati in Italia, neo principale di una città che si trova al trentesimo posto nella classifica principale del benessere. Lontanissima da quella Bologna che è prima in classifica

secondo il Sole 24 Ore nel 2022 e anche dai fasti del 2014, in cui il capoluogo bizantino era addirittura al primo posto nazionale. Quel 75esimo posto alla voce "Criminalità e giustizia" è un buco nero in una classifica che vede gli altri macro indici con performance migliori. Tra i fattori peggiori per quanto riguar-

da la sicurezza c'è quello dei furti in abitazione: Ravenna è la provincia con più denunce in rapporto al numero di abitanti. In totale 1.888 denunce, 489 ogni centomila abitanti. Tantissime, se si pensa che Pavia, al secondo posto, è ferma a quota 387. Il prefetto Castrese De Rosa non fa drammi: «A Ravennasi denuncia tutto, è indice di fiducia nelle forze dell'ordine. Se pensa che da dove vengo io, Napoli, non denunciano più nemmeno i furti di motorini...». Secondo De Rosa, «a far numero sono anche furti di lieve entità come quello di un attrezzo agricolo o di materiale lasciato in garage. Ed è un bene che sia così, anche se poi le statistiche sembrano raccontare una realtà diversa da quella in cui si vive». Il dato, insomma, va contestualizzato. Il prefetto anticipa comunque che nell'anno in corso (il Sole 24 Ore utilizza i dati del 2021) i numeri dei furti sono in calo. «Rispetto al 2019, l'anno prima della pandemia, i furti sono calati del 25,5% in provincia e del 31,3% nel territorio comunale». Per quanto riguarda quelli in abitazione «il calo è addirittura del 41%. I dati del 2022 sono in discesa anche rispetto al 2020 e allo stesso 2021».